

Libri

Italo Svevo best-seller in Germania

Il primo volume dei «Racconti» di Italo Svevo ha guidato in febbraio la classifica dei libri preferiti in Germania, secondo un'inchiesta mensile del primo canale della televisione tedesca.

Torna Liala alla TV e in edicola

Nuovo matrimonio tra televisione ed editoria libraria: questa volta è toccato a Liala di cui la Rete due ha messo in onda la serie «Nata d'amore» tratta dalla «Trilogia di Liala Acquaviva» (pubblicata in volume unico dalla Sonzogno).

Un treno carico di libri

Per la prossima primavera è annunciata una esposizione itinerante intitolata «Bibliotreno: viaggio nel mondo del libro attraverso le regioni d'Italia».

A Firenze arrivano i fiamminghi

Italia e Fiandra nella pittura del Quattrocento - Conclusa la «Storia» di Einaudi

medievale (G. Lorenzoni) e rinascimentale (M. Lucco), su Giorgio e l'Umanesimo veneziano, Bagnolin).

«Tanto ammirato nella sua epoca quanto sottovalutato nella nostra, Palma il Giovane ha subito una vicenda critica marcata da lunghi periodi di silenzio.

Negli ultimi anni si assiste invece a un rinnovato interesse critico (e non è stato estraneo il mercato antiquario) verso questo reconditissimo pittore, il maggior rappresentante del tardo-manierismo veneziano.

La compilazione del catalogo ha comportato una mole di lavoro impressionante, tra letture, ricerche di ogni tipo.

Nello Forti Grazzini

L'«Officina» di Partenope

«Arte e artisti a Napoli (1800-1943), Cronache e memorie di Paolo Ricci», prefazione di Giuseppe Galasso, ed. Guida, pp. 395, L. 50.000

Più di un secolo di arte e di artisti a Napoli dai giorni di Ferdinando II alla seconda guerra mondiale: un mare di vicende e di nomi aggraviati o dispersi in mille rivoli dopo la disgregazione del sistema che era stato la base del grande Settecento napoletano.

Paolo Ricci ha ripercorso le vicende che per oltre un secolo hanno segnato la storia dell'arte e degli artisti a Napoli. Le cause del degrado del tessuto culturale dopo la grande stagione del Settecento. L'importante ruolo della provincia



lori che danno luce alla più fiera intimità femminile e il secondo sanguigno e terreste simbolista esaltatore del vitalismo del corpo femminile, e lo scultore Raffaele Uccella che a me pare il più geniale irregolare e deviante della situazione, volumetrico e concreto ma capace come nessun altro di volare con l'immaginazione.

È un libro che rimette continuamente fatti e persone dalla periferia al centro: anzi, un libro dove la periferia italiana si fa unico centro possibile. Un libro anche difficile perché costringe a un supplemento di ricerche su tanti nomi poco noti o ignoti del tutto, sprofondati e sepelliti nella provincia dalla cultura e dalle gerarchie ufficiali. E, a questo fine, sarebbe stata importante una più copiosa illustrazione, magari soltanto in bianco e nero, dei dipinti e delle sculture.

Napoli: la politica culturale dello Stato unitario; la quasi assenza delle istituzioni pubbliche; la nuova borghesia che si esalta di un municipalismo sempre più chiuso; un collezionismo vile e banale, una carenza di informazioni nazionali ed europee; una tradizione troppo paga di se stessa e che non cerca il confronto, un mercato che esalta questa falsa tradizione e lascia troppo spesso nella solitudine e nella miseria gli artisti nuovi e geniali.

essere d'accordo sulla qualità e sui livelli toccati da artisti e situazioni come li vede Ricci; ma, alla fine, non si può non convenire che proprio certi caratteri napoletani — e le informazioni e le relazioni europee ci furono — nella situazione italiana, viscerosa della qualità moderna della pittura e della scultura e della vitalità vera artistica della provincia rispetto a una centralità nazionale più burocratica che reale.

Viene ricordato un altro tentativo di collegamento fatto a Capri da Raffaele Castello. Il pittore Luigi Criscuolo e lo scultore Giovanni Tizzano — sono decenni che il Ricci insiste appassionatamente su questi nomi — sono due casi davvero vergognosi di abbandono da parte della cultura e delle istituzioni ufficiali. Si pensi che la gran parte delle sculture del grande Tizzano sono abbandonate, in deperimento e rischiando la distruzione.

Luca Canali, «I volti di Eros» - Il noto latinista e saggista raccoglie in questo volume una serie di studi usciti negli anni Sessanta, dedicati alla individuazione dell'eros, simbolo della passione creativa, nella vita e nell'opera di sei grandi scrittori latini: La Breve luce di Catullo; Amore e morte in Lucrezio; «Cesare: l'eros sublimato»; Virgilio: l'eros freddo; «Glovenatez: l'eros furente»; «Petrone o della castità e della morte».

Dario Micacchi NELLA FOTO: «Rezzo in palcoscenico da pesca», di Vincenzo Gemito.



Dischi
I tre dischi della EMI, giunti ora in Italia, dovrebbero intitolarsi: «Viva Offenbach». Sotto questa insegna, infatti, vengono presentati i dischi «Chouffeurs» di Parigi nel 1979-80 le tre opere qui riprodotte.

CLASSICA
Evviva il «Piccolo Mozart»
Pompidou, sedotte in gioventù da un bel sergente, cercano la figlia smarrita. La situazione (è la musica) sono tipiche del grand-opera di Meyerbeer. In Chouffeurs il bersaglio è invece il melodramma italiano con un arricchito-vuol offrire agli amici ma che, in assenza di autentici cantanti italiani, si trasforma in una impudente parodia.

JAZZ
Anche Max Roach sonnecchia
All'inizio dei Sessanta l'etichetta indipendente Time fece una breve apparizione da noi con alcuni trucculenti album leggeri e a voltevolissimi di jazz di contemporanea. Ora via Bainbridge, appaiono vari album di una linea jazz che gli anni, dove però spesso sovrachante risulta la routine dell'hard bop, svertibile in un paio di LP del trombettista Kenny Dorham e persino in Max Roach, inneggiato in un album del sassofonista Stanley Turrentine che potesse in effetti parte, con Priestner, il trombettista Tommy Turrentine, del gruppo del percussionista (e che cioè vanno già meglio nel disco di Tommy per i passionali assoli di quest). Non molto felice, per fretolosità di scrittura, il disco di Roach con Booker Little e George Coleman. Little, trombettista che chiuse la sua breve vita con un capitolo delle trombe, appare nel disco a suo nome dare il meglio, finalmente, di sé e poi c'è un'altro grande memoria d'allora, il contrabbasso di Scott LaFaro. Da non perdere Sonny Clark, altro musicista precocemente scomparso, qui anch'egli nel suo apice, a differenza di vari Blue Note in cui era soltanto sideman. Interessante la raccolta dell'elegante trombone di Bennie Green anche per gli inserimenti del poco fortunato sax tenore di Jimmy Forrest. Nel gruppo c'è ancora Clark, presente spesso in questi LP.

CLASSICA
La prima volta di «Armide»
va di molte arie, cori, e danze Armide si rivela certamente una delle opere di Lully più adatte a venir recuperate oggi. Merita ogni elogio, come iniziativa, questa prima incisione assoluta dovuta alla Erato. La compagnia è discreta, con un Rinaldo dignitoso (Zeger Vandeersteene) e una eccellente Armida (Rachel Yakar). La direzione di Philippe Herreweghe è corretta, pur se non molto fantasiosa. Dispiacciono però i tagli e soprattutto lascia perplessa l'eliminazione dell'intero quarto atto. Esso è certamente inferiore agli altri, ma un'opera come Armide, soprattutto in disco, va presentata nella sua completezza, anche come documento di gusto. L'interesse di questa incisione resta comunque assai elevato.



CLASSICA
Schubert: Quartetto D.810 «La morte e la fanciulla» - Quartetto Vermeer (TELECD 6.42868 AZ)
Il Quartetto Vermeer ha sede in Chicago e fu fondato nel 1970. Mi capita di ascoltarne un disco per la prima volta: colpiscono la sottile varietà del suono, la flessibilità del fraseggio, la intensa trepidazione che caratterizza questa interpretazione del più celebre quartetto schubertiano.

CLASSICA
Mendelssohn: Rondò capriccioso op. 14 - Variations africains op. 54 - Fantasia op. 28 - Capricci op. 16; Laura de Fusco, pianoforte (RICORDI RCL 27895)
Nel campo fascinoso e troppo poco esplorato del pianismo di Mendelssohn la de Fusco presenta con nitida pulizia due lavori relativamente noti e due di raro ascolto, dimostrando l'opportunità di una maggiore diffusione di tutte le pagine eseguite.

CLASSICA
The Pale Fountains: Unless - Virgin mix 36
Una «extended version» elettronica che, più che con la dance music, sembra volere a che fare con quel gusto surreal-effettistico tutto sommato nato prima dell'elettronica.

Ora è nata la tenerezza elettronica

PETER SCHELLING: «Error in the System», WEA; PETER GODWIN: «Correspondances», Polydor (PolyGram); THE TWINS: «A Wild Romance», Hansa Internationale (Fonit Cetra); KANO: «Another Life», Full Time; ANTOLOGIA: «Full Time Presents», Full Time; STEPHANY: «Shame», Full Time (45 mix); SAVAGE: «Don't Cry Tonight», Disco Magic (33 mix).
Dei due Peter, Godwin è una specie di eminenza grigia della disco dance, un po' per aver tenuto la fila da dietro le quinte: nel '77 aveva inciso con i suoi Metro quella Criminal World che di recente David Bowie ha ripreso nell'album Let's Dance; si è poi dato alla produzione ed alla composizione e sua è la fortunatissima My Love Won't Let You Down di Nathalie.

idee e di fascino, anche se coagulati attorno ad una disposizione sonora non granché svariate di toni e di colori. L'altro Peter, Schelling, tedesco, si è inserito la scorsa estate nel fiume della dance con un pezzo di grande presa, Major Tom. Tuttavia Schelling è uno che non intende suggestionare né gli altri né se stesso, e piuttosto usa i suoni della dance e dell'elettronica con un'intelligenza e controllatissima punta d'ironia. Che non è certo nei progetti due dei fitti gemelli Twin, anche loro tedeschi la suggestione domina regna ma con un sorprendente equilibrio, una raffinatezza che fa della coppia forse il primo caso di tenerezza elettronica, e con la virtù non di poco di portare a semplicità le più complesse elaborazioni. Il pezzo che intitola l'album fruga garbatamente nel passato canzonettistico e nel barocco. Ballet Dancer (forse il loro pezzo migliore) e Not the Only Kind erano già apparsi su singoli; poi c'è qualche inevitabile banalità come una Criminal Love dove invano s'attende una punta di ironia.

LULLY: «Armide»; Yakar, Vandeersteene, Ensemble Vocal & Instrumental of the Chapelle Royale, dir. Herreweghe (2 dischi ERATO STU 715302)
Armide (1688) è l'ultima delle tragédies lyriques di Lully (che morì un anno dopo) e Quinault ed è certamente uno dei culmini della loro produzione. Alcune pagine rimangono celebri in Francia anche molti anni dopo la morte del musicista: la scena pastorale in cui Rinaldo viene indotto con incanti al sonno, il recitativo di Armide che contempla l'eroe addormentato (oggetto di una acuta analisi da parte di Rameau), l'evocazione dell'Odio, l'intero quinto atto. Nella scelta dell'argomento, nella qualità della espressiva declamazione (il recitativo fu uno dei massimi apporti di Lully alla creazione dell'opera francese) nella ricchezza inventiva

CLASSICA
Gary Moore: Victims of the Future - 10 Virgin DIX 2 (mix)
Un maxi singolo firmato dal cantante-chitarrista Moore, uno che ama ancora le forti tinte dell'hard rock, sostenuto da un piccolo gruppo di strumentisti.